

Con un comunicato ambiguo non improntato alla distensione

# Imprevista chiusura anticipata

## del Consiglio della NATO

### rassegna internazionale

#### Prospettive Est-Ovest

A Londra, si è diffusa in queste ultime ore la voce che Butler incontrerà Gromiko in gennaio. A fine gennaio, si dice, ma anche se fosse ai primi di febbraio, è un fatto che, sia dal discorso pronunciato ieri da Butler al Consiglio atlantico, sia da quanto si va dicendo negli ambienti più vicini al Foreign Office, appare chiara l'intenzione del governo britannico di assumere l'iniziativa per la ripresa del dialogo fra Est e Ovest. L'incarico Butler-Gromiko ne formerebbe l'occasione materiale.

Già a Parigi, dove si trova, Butler ha avuto numerosi incontri, in margine alla sessione del Consiglio NATO, per ottenere l'autorizzazione ad una visita formale a Mosca con il ministro degli Esteri sovietico a nome di tutti. Ciò non vuol dire che l'iniziativa del governo britannico possa automaticamente rappresentare un'effettiva ripresa del dialogo fra Mosca e tutto l'Occidente. Si tratterà pur sempre di un'iniziativa britannica. Ma nella fase di stasi pericolosa dei contatti fra Mosca e Washington, provocata dalla morte di Kennedy e dall'avvicinarsi delle elezioni americane, anche l'iniziativa di uno solo dei governi dei grandi paesi occidentali può avere il suo peso, per controllare il frenetico agitarsi dei fantasmi di una ripresa della guerra fredda.

Butler farebbe a Gromiko due proposte fondamentali: secondo l'agenzia Italia, si tratterebbe di affrettare il raggiungimento di un accordo per evitare gli attacchi di sorpresa (Butler ne ha parlato a Schroeder, durante la sua recente visita a Bonn) e di prospettare l'urgenza di un impegno internazionale contro la diffusione delle armi nucleari.

Gli ostacoli che si frappongono a un accordo per la prevenzione degli attacchi di

sorpresa sono soprattutto l'opposizione francese e quella della Germania di Bonn. L'atteggiamento di Parigi è di principio e non pregiudica i fini pratici del raggiungimento di un accordo: la Francia non ha mai voluto partecipare alle trattative per il disarmo o ai negoziati Est-Ovest. Ma con un accordo con l'Est, la sua opinione conta relativamente. Più seria e grave, l'opposizione di Bonn, il cui ministro degli Esteri, ha ieri a Parigi attaccato apertamente e a fondo la politica di coesistenza.

Sulla questione specifica della prevenzione degli attacchi di sorpresa, Bonn obietta che sarebbe solo la Germania a dover sopportare i relativi controlli sui centri di comunicazione del suo territorio. Si tratta di un argomento specioso poiché se è vero - si fa osservare a Londra - che in Europa, i confini Est-Ovest riguardano soprattutto la Germania, altri posti di controllo dovrebbero essere creati - ad esempio - anche in Alaska e nelle regioni estremo-orientali dell'URSS.

Quanto all'accordo per evitare la diffusione delle armi atomiche, il Foreign Office ritiene che esso non farebbe che codificare un atteggiamento che le prime tre potenze mondiali atomiche hanno avuto per molti anni, fino ad oggi. Sempre negli ambienti vicini al dicastero britannico degli Esteri, si fa osservare che un eventuale accordo di massima raggiunto su questi due punti fra Butler e Gromiko potrebbe risolvere abbastanza rapidamente nella firma di due nuovi trattati, accanto a quello di Mosca per l'interdizione parziale degli esperimenti atomici. Così prenderebbe effettiva consistenza l'ipotesi britannica di una riunione Est-Ovest al livello dei ministri degli Esteri per procedere nelle trattative per il disarmo. Di patto di non aggressione a Londra si preferisce non parlare.

### I ministri occidentali hanno adottato un atteggiamento di «prudenza immobilistica» nei confronti del dialogo Est-Ovest - Andreotti si dichiara pienamente d'accordo con Saragat sulla «forza multilaterale»

#### Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 17. Il Consiglio Atlantico ha concluso stasera i suoi lavori con un giorno di anticipo sul previsto. È la prima volta che questo accade e perciò la curiosità e l'interesse dei giornalisti si è accentrata attorno alle cause della chiusura affrettata. La battuta che corre è la seguente: avevano tante cose da dirsi che hanno preferito lasciarsi. C'è un elemento di vero in questo. Preoccupati del fatto che una discussione prolungata avrebbe potuto portare in un vicolo cieco, i ministri hanno deciso di rinviare l'esame dei problemi relativi alla strategia generale dell'Alleanza, rappresentata massiccia o risposta differenziata, che avrebbe scatenato il conflitto tra tedeschi e francesi da una parte e americani dall'altra, poiché veniva a mancare il terreno stesso della discussione, hanno preferito chiudere.

Il comunicato diramato stasera ha carattere puramente interlocutorio e suona conferma dello stato di incertezza di crisi - e perciò aperto ai peggiori sviluppi - che ha caratterizzato questa sessione.

Gli accenni alla possibilità di proseguire il dialogo Est-Ovest sono scarsi, vaghi e sottoposti alla condizione di non si b' bene quali concessioni

#### Offensiva tedesca

Il documento sottolinea che non vi sono state crisi di rilievo dal tempo della prova di forza per Cuba avvenuta oltre un anno fa. Ciò, secondo i ministri occidentali, è dovuto in larga parte all'unità e alla forza militare dell'Alleanza Atlantica.

Nessun riferimento alla forza multilaterale. Ma questo è dovuto esclusivamente al fatto che dell'Alleanza fanno parte, come è noto, sia la Francia, sia l'Inghilterra, sia il Canada e altri paesi, che sono, per ragioni differenti, contrari al progetto americano.

Il senso generale dei lavori di questa sessione del Consiglio della NATO è emerso ancora una volta dalla posizione dei tedeschi di Bonn, i quali hanno continuato e sviluppato stamane la loro offensiva contro la politica della distensione, anche in sede di discussione dei problemi della situazione militare della NATO. Se ne è incaricato il generale Heusinger il quale prendendo la parola nella sua qualità di Presidente del Comitato militare del Patto Atlantico, ha sottolineato la necessità di ammodernare e di aumentare il potenziale militare dell'Alleanza, giustificando tale richiesta con l'affermazione che, nonostante l'annuncio della riduzione delle spese militari, l'Unione sovietica continuerebbe a mantenere una schiacciante superiorità in Europa.

Il Presidente del Comitato militare del Patto Atlantico ha svolto in modo coscienzioso il suo compito di becchino della politica della distensione, che il suo ministro della Difesa, Von Hassel, si è limitato a parlare solo per pochi minuti e sostanzialmente per prendere atto, naturalmente con soddisfazione, delle assicurazioni fornite nel messaggio di Johnson, e ribadite da Rusk e da McNamara, circa l'impegno americano a mantenere le sei divisioni di stanza in Europa.

Ancora una volta, l'offensiva dei tedeschi di Bonn è stata rintuzzata solo (e del resto abbastanza debolmente) dal rappresentante britannico, il ministro della Difesa Torneykrajf il quale, dopo avere espresso la sua soddisfazione per la situazione militare dell'alleanza, ha dichiarato che su questa base il dialogo Est-Ovest può essere ripreso e sviluppato senza timore di introdurre fatti pericolosi nello schieramento atlantico.

Il ministro McNamara, dal canto suo, ha cercato di tenere conto della posizione britannica, ma si è preoccupato al tempo stesso di mantenere un contatto organico con la posizione tedesca. Perciò egli si è espresso in termini ottimistici sulla situazione militare dell'alleanza, ma ha tenuto a dichiarare che gli Stati Uniti «sono pronti a mettere a disposizione della difesa europea tutti i più moderni ritrovati della tecnica e della scienza militari. McNamara ha tenuto infine a rassicurare i tedeschi di Bonn, per quanto riguarda il significato da attribuire all'operazione Big-Lift: tale operazione, egli ha affermato, lungi dal porre le premesse di

#### un ritiro delle forze americane dall'Europa, tende invece ad aumentare la capacità di intervento degli Stati Uniti in caso di necessità.

L'impressione che si ricava da tutto questo, con riferimento al giudizio da noi espresso ieri e cioè che se la NATO sembra muoversi nell'ambito di una «prudenza immobilistica» rispetto alla «prudenza dinamica» di Kennedy, ciò avviene esclusivamente sul terreno del dialogo Est-Ovest, la cui eventuale prosecuzione viene circondata da tali e tante riserve da rendere praticamente vuote di significato le formulazioni adoperate nel documento finale, mentre sul terreno dell'annuncio del potenziamento dell'alleanza tutto procede, sia pure attraverso qualche difficoltà, secondo i piani prestabiliti.

Tale è anche il caso del progetto relativo alla forza multilaterale della NATO. Stamane Rusk ha ripreso espressamente la parola per affermare che gli americani cercheranno di attuare il progetto anche se venisse a mancare l'adesione di uno di più paesi della NATO.

Si tratta di un'affermazione di grande importanza perché fa cadere l'argomentazione, abbondantemente adoperata in questi giorni dai portavoce ufficiali della delegazione italiana, secondo cui continuare a parlare della forza multilaterale serve soltanto ad impedire un accordo diretto tra Washington e Parigi alle spalle delle altre potenze atlantiche europee. L'argomento è che la forza multilaterale rischia di farsi in questo caso l'Italia si troverebbe nella stessa barca con gli Stati Uniti e la Germania occidentale e, per di più, in posizione subordinata non solo rispetto a Washington, ma anche rispetto a Bonn.

Se il piano relativo a tale forza, infatti, consentisse di andare avanti sulla base della situazione che si è delineata, i paesi che vi partecipano saranno gli Stati Uniti, la Germania occidentale, il Belgio, la Turchia e la Grecia, il che significa che si sarà praticamente un conclave di tedeschi e di francesi. L'Unione sovietica continuerebbe a mantenere una schiacciante superiorità in Europa.

Il Presidente del Comitato militare del Patto Atlantico ha svolto in modo coscienzioso il suo compito di becchino della politica della distensione, che il suo ministro della Difesa, Von Hassel, si è limitato a parlare solo per pochi minuti e sostanzialmente per prendere atto, naturalmente con soddisfazione, delle assicurazioni fornite nel messaggio di Johnson, e ribadite da Rusk e da McNamara, circa l'impegno americano a mantenere le sei divisioni di stanza in Europa.

### Inghilterra

## Proteste contro la pena capitale



BRISTOL - Ogni vita è degna di essere salvata: con questo slogan si sono svolte ieri in Gran Bretagna numerose dimostrazioni contro il mantenimento della pena capitale in Inghilterra. La telefoto mostra un gruppo di manifestanti davanti alla prigione Horfield, in attesa dell'annuncio dell'impiccagione del 22enne Russell Pascoe ritenuto colpevole dell'uccisione di un vecchio. In un'altra prigione - a Winchester - è stato ieri impiccato un altro giovane, Dennis Whitney, anch'egli accusato di omicidio.

Dal 1965 con i grandi «TU-114»

## DALLA 1ª Linea diretta Mosca New York

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. Tra qualche mese cominceranno i voli di prova per la istituzione di una linea aerea diretta «senza scalo». Mosca-New York, capolinea di un viaggio già dato il loro accordo e una particolare convenzione dovrà essere sottoscritta dalle compagnie aeree che assumeranno la tutela dell'impresa.

Il signor Halaby, che ne ha dato notizia oggi nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti anche le autorità sovietiche interessate, la massima comprensione e il più grande spirito di collaborazione.

La linea aerea diretta Mosca-New York e ritorno potrà entrare in funzione a partire dal 1965.

Alcuni elementi vanno sottolineati: 1) è la prima volta che i rappresentanti del «DTP» e del «DTP» di Berlino ovest sedono allo stesso tavolo per un negoziato; 2) è la prima volta che sul territorio di Berlino ovest vengono aperte sedi (sia pure temporanee) di organismi ufficiali della RDT (in passato ogni paese in questo senso era stato spinto); 3) l'accordo è stato apertamente approvato dalle autorità d'occupazione a Berlino ovest; 4) esso è stato tacitamente approvato da Bonn.

In conclusione, anche se a Berlino ovest gli dirigenti della RDT (in passato ogni paese in questo senso era stato spinto) dimostrano che la realtà dei fatti si è imposta: è sotto questo profilo il successo della RDT nel campo dell'aviazione.

I dirigenti della RDT hanno salutato con soddisfazione l'accordo. In una conferenza stampa tenuta a Berlino est, Wendt ha dichiarato che «entrambe le parti si sono attenute a sentimenti di comprensione e di buona volontà, convinte che un accordo fra tedeschi è possibile e necessario».

«Sono persuaso - egli ha aggiunto - che questo accordo contribuirà alla distensione tra Berlino ovest e la RDT. Il fatto che in questi giorni tedeschi con diverse opinioni politiche abbiano raggiunto una intesa attraverso trattative, è di buon augurio. Noi dobbiamo aver cura che questi primi inizi di una atmosfera di comprensione e di ragionevolezza abbiano un sviluppo. Colui che partecipa a un colloquio aperto e sincero per la normalizzazione dei contatti, serve per il meglio gli interessi della nazione tedesca».

Halaby, in risposta a domande da noi indirizzate al compagno Albert Nord, membro dell'ufficio politico della SED, ha sottolineato che trattative sono possibili e sono suscettibili di dare buoni frutti se «entrambe le parti sono pronte a dei compromessi». La RDT ha già mostrato la sua buona volontà con l'offerta, avanzata nei giorni scorsi, di un incontro fra il presidente del Consiglio di Stato Walter Ulbricht e il cancelliere Erhard, ma il compagno Nord ha suggerito sul suo territorio delegazioni di studio della Repubblica federale in modo da liquidare gli effetti nefasti della propaganda di guerra fredda.

Stamane il Neues Deutschland organizza una SED una notizia di un'altra importante iniziativa presa dai dirigenti di questo partito per un dialogo con la socialdemocrazia di Bonn. Si tratta di una lettera che Ulbricht ha indirizzato a nome del Comitato centrale della SED al presidente della SPD per sottolineare come, fallita la politica di ricatto di Adenauer, i negoziati siano oggi l'unica alternativa ad un approfondimento della divisione del paese. La RDT è pronta a seguire questa strada, ma la socialdemocrazia non possono sottrarsi a lungo ad una scelta.

### Washington

## Voto favorevole del Senato alla vendita di grano all'U.R.S.S.

WASHINGTON, 17. La Commissione senatoriale per gli stanziamenti ha votato oggi a favore del ripristino di 500 milioni di dollari decurtati dalla Camera dei Rappresentanti dalla cifra degli aiuti americani all'estero, e ha respinto l'emendamento approvato ieri dalla stessa camera, che chiedeva l'annullamento completo dell'uccisione di un vecchio. In un'altra prigione - a Winchester - è stato ieri impiccato un altro giovane, Dennis Whitney, anch'egli accusato di omicidio.

### In un'intervista a «Le Populaire»

## Per Saragat il PSI è già acquisito al pieno atlantismo

### Il leader socialdemocratico giudica ottime le prospettive di riunificazione - Ripresi i lavori del MEC agricolo

Da uno dei nostri inviati PARIGI, 17. Il ministro Saragat, a quanto riferisce Le Populaire di questa mattina, in una conversazione avuta con i redattori del quotidiano socialdemocratico ha espresso alcuni significativi giudizi sullo spostamento a destra subito dal partito di Nenni e gli effetti, in termini di politica, che il governo Saragat ritiene che l'antialtismo si è in Italia indebolito, che gli USA possono contare su un alleato italiano più fedele e che egli a Parigi portatore di un indirizzo atlantico più robusto, in quanto è confortato dall'assenso di nuovi adepti: compagni socialisti.

L'avvento di Nenni al governo viene valutato come un nuovo avvio ad una vecchia politica. Tale impressione di affermazione di una parte dei socialisti italiani all'atlantismo è condivisa in tutt'altra sede dal quotidiano parigino Le Monde che questa sera, con il freddo tono che si usa per una constatazione di deciso, così scrive: «L'ingresso del signor Nenni nel governo italiano non ha avuto conseguenza sulla politica di Saragat, che ricorda assai da vicino quella assunta in altra occasione da Piccioni».

Andando al di là delle questioni di politica estera, Saragat ha intrattenuto i redattori del Populaire anche sul processo di osmosi politici verificatosi tra il PSI e il PSDI. Il eccellente stato delle relazioni che lascia pensare che «il problema della unità socialista si porrà a scadenza più o meno rapida». La direzione, egli ha precisato, è chiara. Le prospettive sono positive, molto positive. Questi temi saranno più ampiamente illustrati da Saragat nell'intervista concessa al Populaire che sarà pubblicata dopodomani dal quotidiano socialdemocratico francese, con grande rilievo. Saragat definisce in essa, a quanto si anticipa sul suo contenuto, le tappe della «socialdemocratizzazione» del PSI, che sarà inglobato nel

per non rompere, a Bruxelles, l'unità politica, con i belgi ostili ad accettare la scadenza ultimativa dei francesi, fissata per il 31 dicembre, gli italiani sostengono con calore moderato il ruolo dell'Italia, pertanto, consiste più che nella mediazione, nel tentativo di avvicinarsi delle posizioni degli italiani a quelle della delegazione francese.

Saragat è, come ha detto a quattro occhi, alla ricerca di un compromesso; egli afferma che una bisogna prendere su un tragico la data del 31 dicembre, tanto più che basterà «fermare le lancette dell'orologio» per risolvere il problema di Saragat. Saragat ha anche discusso la proposta, attribuita al ministro degli Esteri belga, di creare una commissione per la politica estera, con i membri identici a quelli della commissione Hallstein per l'Europa economica. L'ingresso dell'Inghilterra nel MEC non è, sul piano politico, una condizione preliminare assoluta, anche se l'Europa non è concepibile senza l'Inghilterra, secondo la espressione usata da Saragat. La prudenza del ministro degli Esteri italiani su questo terreno è collegata all'attesa dei risultati elettorali in Gran Bretagna e ai colloqui che egli avrà non solo con i governanti inglesi ma con i laburisti, all'atto del suo viaggio a Londra, che avverrà il 22 gennaio.

L'anticipata fine del Consiglio della NATO porterà domani stesso, a Bruxelles, i ministri degli Esteri della Comunità economica, ma Saragat non ha ancora deciso se accetterà l'offerta di Saragat. Saragat ha detto che per l'assassinio si sta usato il fucile «Carcano», arma piuttosto antica, e che gli agenti che uccise Kennedy venne successivamente indicata come un «Enfield 30.06 - Mauer 7.67», un moschetto giapponese e non un fucile. Saragat ha detto che le ferite riportate da Kennedy e dal governatore Connally sembrano che i colpi sparati siano stati quattro e non tre: 5 Kennedy fu ucciso fra le 12.30 e le 12.31 e alle 12.45 Oswald venne in casa sua per cambiarsi la giacca: in un quarto d'ora venne al pettine; i ministri dell'Interno hanno detto che le seguenti operazioni: uccidere il Presidente, bere una Coca Cola, scendere al pianterreno, parlare con un poliziotto, camminare per la strada, prendere un autobus, indi un taxi e finalmente raggiungere la sua camera.

### Maria A. Macciochi

### Ribaditi gli impegni di Kennedy

## Johnson all'ONU: porre fine per sempre alla guerra fredda

### Un'altra risoluzione delle Nazioni Unite per il boicottaggio del Sud Africa - Kenya e Zanzibar: nuove delegazioni al Palazzo di Vetro

NEW YORK, 17. Di fronte alle delegazioni dei 113 Paesi che fanno parte delle Nazioni Unite, il presidente americano Johnson ha preso oggi il solenne impegno di continuare la politica di Kennedy, dicendosi «inflessibilmente deciso a mantenere e rafforzare la pace, e a collaborare perché sia posto fine alla guerra fredda fra Est e Ovest - una volta per tutte».

L'atteso discorso all'ONU è stato pronunciato da Johnson nella sua qualità di nuovo capo dell'esecutivo americano. Del defunto presidente Kennedy, Johnson ha detto che «ha onorato l'aula dell'ONU tutte le parole d'ordine e gli impegni che avevano valso all'assassinato presidente la stima degli americani e che avevano suscitato in ogni nazione una vasta corrente di speranza in un mondo migliore, caratterizzato dalla fine dei contrasti e dallo sforzo di collaborazione fra le più forti e progredite nazioni dell'Est e dell'Ovest».

Ecco in sintesi gli impegni che Johnson si è assunto: «I nostri Stati Uniti vogliono giungere alla fine della guerra fredda una volta per tutte, vogliono impedire la disseminazione delle armi nucleari agli Stati che ancora non ne dispongono; vogliono procedere verso il controllo e la riduzione degli armamenti; vogliono cooperare con tutti i membri delle Nazioni Unite allo scopo di ottenere in tutto il mondo una vittoria contro le secolari nemici dell'uomo: la fame, le malattie, l'ignoranza».

Johnson non ha parlato in dettaglio di situazioni in particolari regioni geografiche (dove in pieno sono ancora i contrasti che ostacolano ancora l'unità fra l'Est e l'Ovest); sono tuttavia degni di essere sottolineati il riferimento che egli ha fatto ai «grandi cuori» la cui vivono milioni di

uomini «in America Latina, in Africa, in Asia» e l'affermazione che in queste regioni l'impegno comune deve essere quello di battere il male per «rimediare a questo stato di cose».

Oltre che alla politica di Kennedy, Johnson si è riferito anche alle esperienze degli anni del New Deal, quando sotto la direzione politica di Franklin Delano Roosevelt gli Stati Uniti si impegnarono in una vasta opera di riforme economiche e sociali su scala interna; il presidente ha affermato che quanto fu fatto o fatto incompiuto trenta anni fa negli USA deve impegnare oggi gli Stati Uniti e le altre nazioni della comunità mondiale.

Fra l'altro Johnson ha anche dichiarato che occorre battersi contro ogni discriminazione razziale e «per l'imperio della legge».

Nella stessa giornata odierna l'Assemblea generale dell'ONU ha affrontato un nuovo dibattito sulla situazione nel Sud Africa, al termine del quale è stata votata una nuova risoluzione che raccomanda l'adozione di ferme misure di boicottaggio economico e commerciale contro il governo di Pretoria. La risoluzione è stata votata da 99 delegazioni: solo il Portogallo, la facciata e il Sudafrica hanno votato contro. Le delegazioni africane erano però assenti.

Teri sera le Nazioni Unite hanno salutato le due nuove delegazioni del Kenya e dello Zanzibar, i paesi che hanno ottenuto l'indipendenza a scorsa settimana.

Il delegato del Kenya nel suo discorso ha affermato che il suo paese seguirà una politica di non allineamento ad alcuno dei blocchi e appoggerà l'azione anticolonialista in Africa. Una requisitoria contro il Portogallo e il Sudafrica è stata pronunciata dal delegato dello Zanzibar. Nessuno di loro è ancora fissato.

### Telegramma di Longo per i 70 anni di Mao Tse-tung

Il compagno Luigi Longo ha inviato a nome del Comitato Centrale del Partito comunista italiano il seguente telegramma al presidente Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, che compie 70 anni il 26 dicembre: «Ricordando il vostro impegno di settantasei anni, compieano gli auguri fraterni dei comunisti italiani».

### Nuovo colloquio fra Ciu En-lai e Nasser

IL CAIRO, 17. Dopo una visita a Port Said, il primo ministro cinese è tornato stasera al Cairo dove ha ripreso il colloquio con Nasser. A quanto risulta Ciu En-lai ha esposto le linee della politica della Cina sulle varie questioni internazionali. Nel colloquio di domenica scorsa Nasser aveva illustrato all'ospite i problemi del mondo arabo e la posizione del suo governo sulla solidarietà afroasiatica. Giovedì si avrà il terzo colloquio dedicato alle questioni della cooperazione politica, economica e culturale fra i due Paesi.

Al Cairo il giornale Al-Ahram, citando un'imprescrite «fonti cinesi» afferma che Ciu En-lai sarebbe disposto ad incontrarsi a Pechino con Nehru per tentare di risolvere la controversia di frontiera cino-indiana.

### Paolo VI invitato a visitare l'India

NUOVA DELHI, 17. Fonti ufficiali hanno dichiarato stasera a Nuova Delhi che papa Paolo VI ha accettato di visitare l'India nel prossimo autunno, per il tramite della legazione indiana presso la santa sede, dal primo ministro dell'India Sarvepalli Radhakrishnan. Nessuno di loro è ancora fissato.

### Telegramma di Longo per i 70 anni di Mao Tse-tung

Il compagno Luigi Longo ha inviato a nome del Comitato Centrale del Partito comunista italiano il seguente telegramma al presidente Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, che compie 70 anni il 26 dicembre: «Ricordando il vostro impegno di settantasei anni, compieano gli auguri fraterni dei comunisti italiani».

### Nuovo colloquio fra Ciu En-lai e Nasser

IL CAIRO, 17. Dopo una visita a Port Said, il primo ministro cinese è tornato stasera al Cairo dove ha ripreso il colloquio con Nasser. A quanto risulta Ciu En-lai ha esposto le linee della politica della Cina sulle varie questioni internazionali. Nel colloquio di domenica scorsa Nasser aveva illustrato all'ospite i problemi del mondo arabo e la posizione del suo governo sulla solidarietà afroasiatica. Giovedì si avrà il terzo colloquio dedicato alle questioni della cooperazione politica, economica e culturale fra i due Paesi.

Al Cairo il giornale Al-Ahram, citando un'imprescrite «fonti cinesi» afferma che Ciu En-lai sarebbe disposto ad incontrarsi a Pechino con Nehru per tentare di risolvere la controversia di frontiera cino-indiana.

### Paolo VI invitato a visitare l'India

NUOVA DELHI, 17. Fonti ufficiali hanno dichiarato stasera a Nuova Delhi che papa Paolo VI ha accettato di visitare l'India nel prossimo autunno, per il tramite della legazione indiana presso la santa sede, dal primo ministro dell'India Sarvepalli Radhakrishnan. Nessuno di loro è ancora fissato.

### Alberto Jacoviello